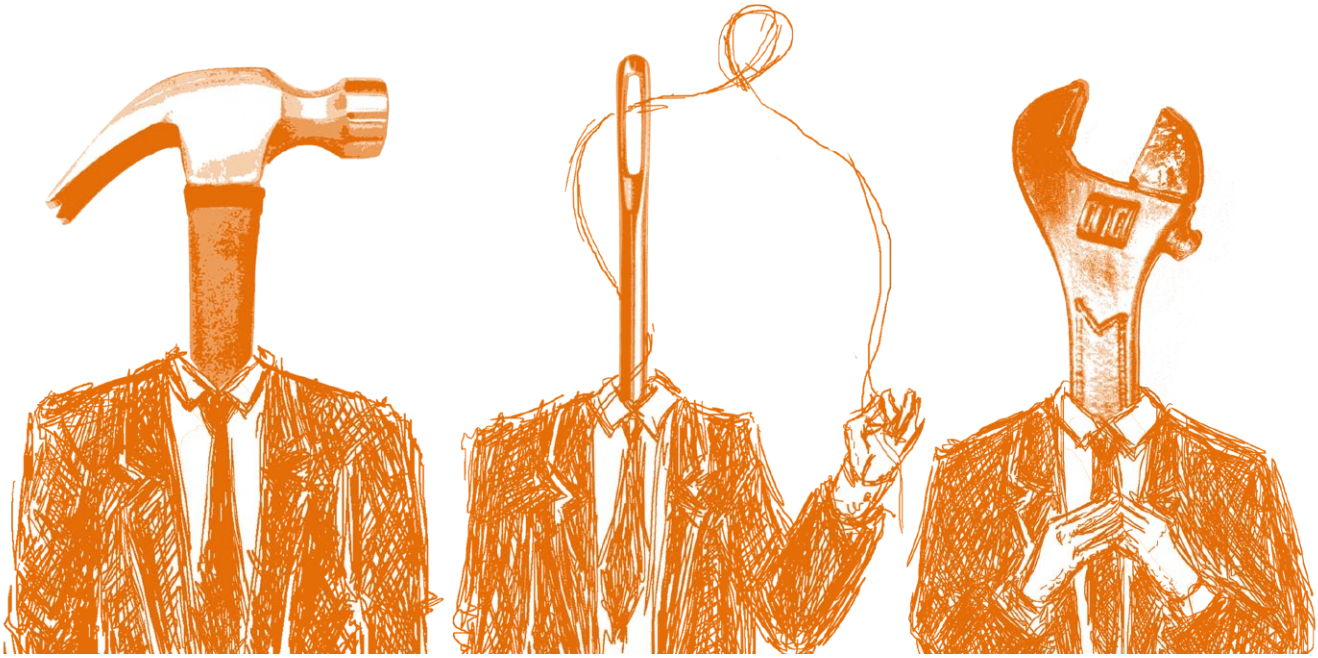

Per favore, non stampare questo documento se non è assolutamente necessario

ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE PER LA QUALITÀ DELLA VITA

con il patrocinio di

Camera di Commercio Rimini

ECOMONDO tuttolanno

con il contributo di

UNI.RIMINI

ecoArea better living

Università di Bologna, Campus di Rimini
Dipartimento di scienze per la qualità della vita

Rimini 8-9 novembre 2013

Sede universitaria Valgimigli | via Santa Chiara, 40 Rimini
ExpoArea | via Rigardara, 37-39 Coriano (Cerasolo)

UN NUOVO ARTIGIANATO AUTOPRODOTTO E SOSTENIBILE PUÒ RINNOVARE LA MODA E IL DESIGN?

CASE HISTORIES, VISIONI, STRATEGIE.

Il movimento del design e della moda autoprodotta vede giovani progettisti e stilisti ideare, realizzare e distribuire da soli le loro merci. La sostenibilità, il LCA (Life Cycle Assessment), è una componente ormai essenziale nel nuovo approccio alla progettazione.
Designer e stilisti stanno dunque ricomponendo progetto e realizzazione in un processo che ha qualcosa dell'artigianato tradizionale ma che si avvale delle nuove tecnologie e delle nuove reti sociali e segue modelli di sostenibilità.
Il fenomeno dei makers, presente in tutto il mondo, vede persone comuni organizzarsi in spazi condivisi per costruire in modo diffuso e con il supporto delle nuove tecnologie manufatti per l'autoconsumo o su commissione.
Possiamo pensare a un modello di progettazione, produzione, distribuzione e riciclo che rinnovi le strutture produttive attuali secondo parametri di sostenibilità e soprattutto apra una fase di innovazione intensa ad alto valore aggiunto?

Il convegno si propone due obiettivi:

1. fare il punto sulle nuove pratiche di progettazione e produzione nate nel mondo del design e della moda.
2. capire attraverso la testimonianza di esperti se e come questo filone si può sviluppare e raccordare con il settore artigiano italiano.

La struttura del convegno rovescia la consueta gerarchia teorici-pratici partendo al contrario dagli aspetti più pratici per poi ascoltare da e discutere con gli esperti quali strategie e prospettive sono possibili, in un percorso di ricerca condivisa. Il metodo di esposizione sarà quello della tavola rotonda, con interventi brevi e tempi di discussione tra i relatori e con il pubblico.

Nella prima tavola rotonda alcuni designer e stilisti legati al territorio romagnolo (nelle sue estensioni virtuali) raccontano i loro casi e pongono sul tavolo i loro progetti e i problemi che incontrano. La seconda mette insieme esperti che affrontano i problemi dell'approvvigionamento delle 'materie seconde', della distribuzione e della promozione delle nuove modalità produttive.

8 NOVEMBRE: CASE HISTORIES, PROSPETTIVE
Sede Universitaria Valgimigli (Via Santa Chiara, 40, Rimini)

10:30
Apertura
Giampaolo Proni: introduzione al convegno
Giovanni Matteucci (Direttore Dip. QuVi)
Federica Muzzarelli (Coordinatore CdL CLAM)
Mauro Gardenghi (Segretario Confartigianato Rimini)
Alessandro Rapone (Responsabile CNA Rimini Federmoda)
Romano Ugolini (EcoArea)
Maurizio Temeroli (Segretario Generale Camera di Commercio Rimini)
Massimo Pulini (Assessore alla cultura del Comune di Rimini)

11:00-12:45
Autoproduzione: il punto di vista di designer e stilisti. Rimini km 0 e oltre (tavola rotonda)
Coordina: Giampaolo Proni (Dipartimento QuVi)
Intervento introduttivo: Luca Scarpellini (usedesign.it)
Autoproduzione del design di prodotto e inserimento nei canali di vendita
Fethi Atakol (reuse designer)
Cristiana Curreli (prima sarta ReeDoCouture)
Manolo Benvenuti (reuse designer)
Giulia Meloncelli (reuse designer)
Francesca Iaconisi (stilista)

12:45-13:15
Paolo Deganello (designer, ESAD)
Progettare il riuso

13:15-14: 30
Lunch Break

14:30-15:00
Denis Santachiara (designer)
Download Design

15:00-17:00
Materiali, distribuzione, comunicazione per gli autoproduttori (tavola rotonda)
Coordina: Giampaolo Proni

Alessandro Molinari (garagedesign.it)
Dal crowdsourcing idee per le industrie. Il Caso SCIC / GARAGEDESIGN la cucina progettata dalla rete

Dora Binnella (DIY trend specialist)
Autoproduzione del design di prodotto e inserimento nei canali di vendita

Francesca Patania (Presidente Cop. Occhio del Riciclone)
Reti d'imprese cooperative: una prospettiva di filiera di produzione etica e diffusa per una moda sociale e ambientale

Pietro Luppi (Direttore del Centro di Ricerca Economica e Sociale Occhio del Riciclone)
Indumenti usati e nuovi: panoramica di una filiera globale

Elisa Pedretti (Responsabile progetto So Critical So Fashion)
Fiere ed eventi come strumenti di promozione della moda autoprodotta

Tommaso Bovo (tommasobovo.com)
L'autoproduzione non esiste

Alessandro Rapone (CNA Rimini)
Imprese artigiane e autoproduzione

18:00-18:30
Visita a ExpoArea con Romano Ugolini

18:30-19:00
ExpoArea (Cerasolo): Inaugurazione mostra Giulia Meloncelli

19:00-20:00
Aperitivo

Dipartimento di scienze per la qualità della vita
Università di Bologna, Campus di Rimini
Con il patrocinio di Camera di Commercio di Rimini e UniRimini Spa

Inserita nel programma EcoMondotuttolanno
Con il contributo di EcoArea e UniRimini Spa

Possiamo pensare a un modello di progettazione, produzione, distribuzione e riciclo che rinnovi le strutture produttive attuali secondo parametri di sostenibilità e soprattutto apra una fase di innovazione intensa ad alto valore aggiunto?

Il convegno si propone l'obiettivo di fare il punto sulle nuove pratiche di progettazione e produzione nate nel mondo del design e della moda e di capire, attraverso la testimonianza di esperti, se e come questo filone si può sviluppare e raccordare con il settore artigiano italiano.

Direzione scientifica: Giampaolo Proni giampaolo.proni@unibo.it
Segreteria scientifica: Marianna Balducci balduccimarianna@gmail.com
Segreteria organizzativa: Elena Gnassi elena.gnassi2@unibo.it

9 NOVEMBRE: ANALISI, VISIONI, STRATEGIE
Auditorium ExpoArea (Cerasolo)

Coordina: Paolo Deganello
09:30-10:00
Giampaolo Proni (Università di Bologna)
Potenziali inventivi dei modelli di autoproduzione

10:00-10:30
Flaviano Celaschi (Università di Bologna)
La solitudine produttiva. Pratiche, atteggiamenti, opportunità e vincoli dell'autoproduzione come fenomeno: una lettura classica

10:30 Coffee break

10.45-11:15
Federica Vacca (Politecnico di Milano)
Design sul filo della tradizione

11:15-11:45
Francesca Romana Rinaldi (SDA Bocconi)
Moda responsabile e new media: verso nuovi modelli di business

11:45-12:15
Zoe Romano (co-founder di Wefab.it, digital strategist Arduino)
Il paradigma dell'open source e della collaborazione nelle piccole produzioni

12:15-12:45
Rodrigo Rodriquez (Presidente Material Connexion Italia)
I materiali al servizio del fare

12:45-13:00
Chiusura dei lavori
Trasferimento in pool car a Fiera EcoMondo (Fiera Rimini) per chi è interessato.

Luca Scarpellini
useDesign Studio

Luca Scarpellini, romagnolo ma milanese di adozione, inizia la sua carriera come artista circense, tecnico teatrale e scenografo per approdare al design solo successivamente. Il lavoro di Luca Scarpellini risente infatti di tutte queste influenze: è divertente, utile, vistoso, tecnicamente ineccepibile e coloratissimo. Il laboratorio useDesign, fondato nel 2009, produce oggetti e complementi d'arredo realizzati completamente a mano con materiali ecologici, riciclati e riciclabili. Dopo anni di sperimentazione nel campo del riuso, producendo accessori di design con oggetti di recupero, dal 2012 ha inizio una produzione più ampia di complementi d'arredo e oggettistica con materiali riciclati, senza rinunciare ad occasionali collaborazioni con altri designer e aziende del calibro di Intel per la quale ha coordinato il team di creativi e co-prodotto nel 2011, sei prototipi dedicati ai quarant'anni del primo processore Intel, su commissione del museo Intel negli Stati Uniti.

usedesign.it

Autoproduzione del design di prodotto e l'inserimento nei canali di vendita standard.

Si parla sempre più frequentemente di design autoprodotto, ma in realtà pochi ne conoscono le reali declinazioni e la confusione che spesso si crea con il settore hobbistico. Come si inserisce un oggetto autoprodotto in un contesto commerciale classico, con grandi marchi come diretti competitors?

Fethi Atakol
reuse designer

Fethi Atakol è nato a Bellinzona il 10 maggio 1972. Svizzero, di padre turco e madre italiana, si è trasferito in Italia nel 1993.
Dal 1999 si dedica al Reuse Design e presenta i suoi oggetti in fiere e mostre. Realizza allestimenti espositivi e partecipa a laboratori artistici e programmi educativi.
Oggi vive a Rimini con la moglie Manuela e le piccole Giulia ed Eleonora.

fethiatakol.com

Manolo Benvenuti
reuse designer

Manolo Benvenuti è nato nel 1975, e vive e lavora a Santarcangelo di Romagna. È laureato in architettura all'Università di Firenze con una tesi in pianificazione territoriale. La sua scelta di un approccio sostenibile al design è etica prima che professionale. Abita con la sua compagna e un figlio in una casa che ha arredato lui stesso dove ha anche il laboratorio.

manolobenvenuti.wordpress.com

Giulia Meloncelli
reuse designer

Giulia Meloncelli, classe 1974, progettista eclettica con tanta curiosità. Vive a Forlì e si occupa di design ecosostenibile: autoproduce, a "Km0", una linea con materiali di scarto industriali e post-consumo dal nome RICICLI.
Con la collezione RICICLI si esaltano le imperfezioni, segni della storia precedente, e si fa una carezza all'ambiente.

riciclidesign.it

Cristiana Curreli
prima sarta ReeDo Couture

"Sin da piccola pensi di voler diventare una stilista poi cresci e capisci che è molto più importante l'interazione creativa. Non sono una stilista ma una performer che crea in condivisione."

Il progetto ReeDo Couture nasce dai workhop Designing the Sense a partire dal 2009. Si è sviluppato sotto la guida di Cristiana Curreli in parallelo con il lavoro di design del riuso diretto da Fethi Atakol. Assieme a Cristiana hanno lavorato tante studentesse e studenti dei corsi universitari di moda di Rimini, realizzando diverse collezioni sperimentali. Con la costituzione di ReeDoHub, i laboratori si sono aperti al pubblico, con le prime formule dedicate a bambini e adulti. La scelta dell'autoproduzione, che accomuna moda e design, è la direzione in cui ora il progetto è avviato: coordinare persone che progettano e realizzano abiti e accessori per sé e per altri, partendo da capi dismessi, tessuti di origine sostenibile o resti di fabbrica.
Per questo è nato lo spazio permanente ReeDoLab in via Bertola, il primo laboratorio di moda autoprodotta in centro a Rimini.

reedocouture.com

Francesca Iaconisi
stilista Silente, slow fashion brand

Francesca Iaconisi nasce e cresce nel cuore del Salento. Qui, ancora adolescente, frequenta la Scuola di Moda Rosanna Calcagnile, dove impara a disegnare e progettare.
Per 10 anni vive a Rimini, dove si forma presso ZoneModa, Università di Bologna. Si laurea al Corso di laurea triennale in Culture e tecniche del costume della moda e si specializza in Sistemi e comunicazione della moda nel 2007. In questo iter universitario studia e sperimenta la cultura della moda a 360°, perfezionando le sue concezioni estetica e critico-analitica. Proprio la sua tesi di Laurea Specialistica dal titolo: "This is me" costituisce la nascita concettuale del progetto Silente nella definizione dell'abito come "il primo oggetto che rappresenta un individuo".
Dopo la laurea collabora come tutor, ricercatrice nonché curatrice di mostre ed eventi presso l'Ateneo in cui ha svolto i suoi studi universitari.
Nel 2011 Francesca decide di ritornare nella sua terra d'origine, il Salento, e per dedicarsi al progetto Silente nel laboratorio di Copertino, il suo paese d'origine. Silente è un progetto di slow design ideato e prodotto in Italia. Nel laboratorio Silente si segue ogni fase del processo creativo: ciascun capo è pensato e confezionato singolarmente con tecniche di alta sartoria.

silentelab.it

Paolo Deganello
designer, ESAD

Architetto radicale ,cofondatore di Archizoom Associati, progettista di piani
urbanistici, architetture ,interni ,allestimenti e mostre, prodotti industriali e pezzi unici,pubblicista oggi su "Lib-21per la qualitá della vita" e per PLI "Arte e design" edito da ESAD, é "professore convidado" di architettura degli interni all'ESAD di Matosinhos in Portogallo.

Progettare il riuso.

Mostro progetti e realizzazioni di progetti di riuso di merci inizialmente destinate alle discariche. La cultura del progetto ancora oggi maggioritaria è stata costruita sulla fascinazione del nuovo.Si sta sempre piú diffondendo l'acquisizione che abbiamo un solo pianeta per abitare, dalle risorse limitate. Una cultura del progetto funzionale ai processi produttivi e alle culture del consumo indifferenti a questo limite, ha gia reso molte risorse, fondamentali per la vita sul pianeta, come ad esempio l'acqua, ma anche molti metalli, una risorsa scarsa, da gestire sempre piú quale iniquo privilegio di pochi. Proponiamo una revisione critica di tutte le discipline del progetto che antepone al nuovo il riuso di merci, edifici, infrastrutture e che limita la costruzione del nuovo a un sempre piú intransigente contenimento di nuove risorse. Sta lentamente ma inesorabilmente crescendo, nonostante le molte inerzie degli apparati produttivi dominanti, una domanda di conversione ecologica di tutto il produrre e consumare a cui una cultura del progetto che parta dal limite delle risorse del pianeta può dare importanti contributi e radicali innovazioni.

Denis Santachiara
designer

Denis Santachiara - nato il 4-5-1950, designer anomalo e outsider nel panorama internazionale, inizia con opere tra arte e design esposte in varie manifestazioni tra cui: Biennale di Venezia 1980,"Tutte le arti tendono alla Performances", Palazzo dei diamanti Ferrara 1982, Documenta 8' Kassel - Triennale di Milano 1982/84/86 /96 /2001/2004-Pac Milano 1999, Quadriennale di Roma 1998, Biennale di Valencia 2005, Biennale di St Etienne, 2006.
"Tomorrow naw" Nuovo museo d'arte di Luxemburg 2007.
E' del 1984 "La Neomerce, il design dell'invenzione e dell'estasi artificiale",Triennale di Milano e Centre Pompidou, Parigi, mostra manifesto e riferimento internazionale per un nuovo design "Performativo , tecnopoetico ,spettacolare e ironico". Ha introdotto nel design un nuovo e inedito rapporto con la tecnologia fatto di piccole invenzioni e di piccole magie attraverso forme immateriali come l'animazione, la sorpresa, la sensorialità .

Download Design.

"Il mio lavoro si connota per il particolare rapporto con le tecnologie e quindi sono contento di essere in questo Workshop sulla tecnologia e il design.
Il mio rapporto con la tecnologia non riguarda le sue possibilità hi-tech ma le sue potenzialità espressive e poetiche. Da alcuni anni la mia ricerca su un tecno-design poetico mi ha portato ai concetti di open design e download design. Oggi, come la musica, le immagini e i libri, anche gli oggetti si possono scaricare direttamente dalla rete. La musica le immagini e i libri vengono creati in digitale e consumati in digitale: si crea con i bit e si consuma coi bit.
È diverso scaricare gli oggetti: bisogna pensare a una fase intermedia dove i bit diventano atomi. I progetti in matematica digitale CAD diventano oggetti reali per il mercato. Questa fase intermedia, "Rapid Manufacturing" , è il cuore del sistema, solo con questo passaggio possiamo immaginare un "download design". In sintesi i Rapid Manufacturing Centers o Fab-Lab sono strutture che producono con stampanti 3D, CNC (computer numerical control) e LASER CUT che tagliano molti materiali guidati da un software. Questi centri di produzione rapida vengono considerati il futuro. L'Economist, il Financial Times... li definiscono "la terza rivoluzione industriale". Queste nuove tecnologie permettono nuovi modi di fare il design".

Alessandro Molinari
socio fondatore Garage Design

Alessandro Molinari è nato a Modena nel 1962. Arriva alla comunicazione seguendo un percorso atipico, sperimentale e multidisciplinare, che parte da una formazione nel campo dell'elettronica industriale, passa dalla musica, nel fecondo panorama underground emiliano negli anni '80, e poi attraversa le varie esperienze di pioniere del web nei primi anni '90, fotografo e video maker.
Oggi è consulente di immagine per aziende del settore design, cosmetico e moda, titolare di 00:am, una casa di produzione di idee che concepisce e gestisce progetti di comunicazione emozionale fluidi e sinergici tra i più diversi linguaggi. Numerose le collaborazioni che lo vedono impegnato nel mondo della comunicazione dal 1995; nel 2003 vince con il progetto Sushitare il Bando di Idee per il padiglione italiano all'Expo di Haichi (Giappone, 2005) e crea il videoclip della produzione fotografica AC Art Collection di Vanessa Beecroft. Ideatore dell'installazione Temporary Station all'interno del progetto Bohigas per la
nuova stazione di Parma, Alessandro Molinari ha fondato nel 2010 Garagedesign, il primo atelier virtuale e progetto di rete per designer e artigiani emergenti.

garagedesign.it

Dal crowdsourcing idee per le industrie. Il Caso SCIC / GARAGEDESIGN, la cucina progettata dalla rete.

Garagedesign è insieme showroom virtuale, webshop e atelier di produzione per oggetti di design inediti: un luogo-modello, in cui si incontrano chi crea progetti d'avanguardia con chi è alla ricerca di oggetti speciali da acquistare. A due anni dal lancio, Garagedesign continua la sua opera di talent scouting attraverso la promozione di bandi liberi, a cui ogni designer – ma anche architetto, artista, progettista in senso lato – può partecipare inviando un progetto, novità assoluta o già presentato, purché mai prodotto e lanciato sul mercato. Ottimizzando il talento della rete, attraverso un'attività di crowdsourcing, Garagedesign è una piattaforma di incontro e dialogo tra designer, artigiano e consumatore, anzi consum-attore, dal momento che, in una logica di eliminazione degli sprechi, ogni oggetto viene prodotto solo su richiesta, a un prezzo equo, che remunera il lavoro economico "reale" e non il plusvalore di un brand famoso. In questo modello di business si intravede anche la possibilità di un prezzo flessibile in base al gradimento del pubblico, ossia un'economia di scala autogestita dai consumatori. Data la forza innovativa del concept e con l'obiettivo di fare sistema tra i vari punti di forza del Made in Italy, spesso parcellizzati e dispersi, il sistema Garagedesign ha attratto l'interesse di alcune aziende, interessate a sviluppare bandi a tema, per creare un gruppo di lavoro creativo libero ma testato. La prima collaborazione in questo senso è stata presentata al Fuorisalone 2012: 18 progetti di cucine compatte, ergonomiche ed ecologiche progettare in rete per SCIC.

Dora Binnella
DIY trend specialist

Milanese, consulente e appassionata del mondo DIY, fonda tre start up dedicate al rilancio del Saper Fare: "Fenice Vision" per la consulenza al Retail, "Brico Business School" per la formazione specialistica e "IFU- instruction for use" per animare la Cultura del Progetto attraverso il design autocostruito e le tecnologie innovative.

www.fenicevision.t - www.bricobusiness-schoo.it - www.instructionforuse.it

Autoproduzione del design di prodotto e inserimento nei canali di vendita.

Makers, artigiani, sarti producono in forme nuove e con nuove tecnologie con l'obbiettivo di vendere, a costi democratici e attraverso una filiera sostenibile. Quali i luoghi deputati a ciò? Panoramica dei luoghi virtuali e fisici dove avviene lo scambio e analisi del punto di vista del distributore.
E' possibile portare innovazione di prodotto nella grande distribuzione specialistica? Si possono pensare e costruire nuove strategie di mercato che coinvolgano designer e makers? Si può ripensare a spazi comuni in cui vendita e fabbricazione possono lavorare insieme in maniera sostenibile e diffusa? Case history IFU - un primo TRAMITE a carattere culturale che sta cercando di promuovere un cambio di paradigmi entrando dal basso della filiera: dal negozio.

Francesca Patania
presidente Cop. Occhio del Riciclone

Presidente della cooperativa Occhio Del Riciclone e designer del marchio Belt Bag della suddetta cooperativa, ha tenuto numerosi corsi di formazione sartoriale sul riutilizzo degli scarti tessili. Tra i più recenti: corso sartoriale sull'accessorio moda sostenibile per disoccupati promosso dall'Assessorato ai Servizi e alla Persona del Comune di Nuoro (giugno 2013). Corso di riuso sartoriale e artigianale promosso da Foncoop di Legacoop per la cooperativa H Anno Zero (febbraio 2013). Corso di formazione MiRiciclo per persone con disagio economico promosso dalla Provincia di Roma (febbraio-settembre 2011). Ha partecipato con la cooperativa alle sfilate: EUR-Fashion - Roma (giugno 2010), Ambiente sotto le stelle - Donnafugata (maggio 2009). Ha ricevuto il premio Vocazione Roma per il marchio Belt Bag di accessori moda sostenibile (novembre 2012).

occhiodelriciclone.com

Reti d'imprese cooperative: una prospettiva di filiera di produzione etica e diffusa per una moda sociale e ambientale.

Progetto di filiera – ARACNET: dalla materia recuperata all'inclusione lavorativa.
Il progetto prevede la formazione di una rete di imprese cooperative che possano operare nel settore della "moda sostenibile".
L' intento è costruire una filiera che dal recupero dei materiali di scarto locali, a partire dagli abiti usati, attivi cooperative sociali di tipo B per la produzione artigianale di prodotti nuovi e/o collegati a Marchi già esistenti promossi da altrettante cooperative che hanno fatto del recupero di materiali e del design l'oggetto del loro impegno. La collaborazione con Enti di ricerca pubblici e privati, indirizzerà il lavoro della rete AracNet verso la proposta di prodotti innovativi sul piano della creatività, dei processi industriali e delle materie prime utilizzate, quest'ultime, attinte sempre dal recupero di materiali di scarto "locali" delle industrie del territorio, con una logica di "rifiuto a Km 0". In un'ottica di inclusione lavorativa, creatività e ambiente, piccole cooperative sociali mettono a fattor comune le proprie capacità e know how per proporsi come un unico soggetto ad interlocutori nazionali e internazionali, promuovendo un Made in Italy etico, sociale, ecologico.

Pietro Luppi
direttore del Centro di Ricerca Economica e Sociale Occhio del Riciclone

Direttore del Centro di Ricerca Economica e Sociale Occhio del Riciclone dal 2003; Direttore scientifico della Rete ONU, organizzazione che rappresenta oltre 10.000 operatori del riutilizzo italiani. É Direttore tecnico del progetto europeo Lifeplus PRISCA, che ha l'obiettivo di applicare modelli di riutilizzo su scala che coinvolgono il settore dell'usato. Autore di proposte, metodologie, libri e articoli sulle tematiche dell'ambiente e delle economie popolari. Su queste stesse tematiche é spesso docente in corsi di formazione professionale e relatore in congressi nazionali e internazionali.

occhiodelriciclone.com

Indumenti usati e nuovi: panoramica di una filiera globale.

Quadro del funzionamento mondiale del settore del tessile nuovo e usato, con focus alla dinamica di mercato africana, dove le importazioni dell'usato vanno di pari passo con attivitá popolari di restyling tessile capaci di rivolgersi a un mercato di massa.

Elisa Pedretti
responsabile progetto So Critical So Fashion

Elisa Pedretti, 29 anni, laureata in Scienze delle Relazioni Internazionali.
Terminati gli studi, inizia alcune collaborazioni con agenzie di comunicazione, rivolgendo
l'attenzione all'organizzazione di eventi. Dal 2010 a Terre di mezzo Eventi, si occupa della parte espositiva della fiera Fa' la cosa giusta!, fiera nazionale del consumo critico e degli stili di vita sostenibili, e dal 2013 è responsabile di So Critical So Fashion, primo evento italiano interamente dedicato alla moda critica e sostenibile.

criticalfashion.it

Fiere ed eventi come strumenti di promozione della moda autoprodotta.

Nel panorama fieristico italiano, sono numerosi gli appuntamenti dedicati alla sostenibilità ambientale. L'interesse e le competenze da parte del consumatore finale sono in continua crescita e la richiesta di spazi di confronto e di dibattito è in costante aumento. Per tale ragione, in questi ultimi anni molte fiere di settore hanno deciso di dedicare uno spazio ad hoc al tema della sostenibilità, con l'obiettivo di colmare un vuoto rappresentativo e culturale. Si parla ormai da anni di biologico e di sostenibilità, soprattutto per quanto riguarda il cibo, di bioedilizia e di energie rinnovabili: ma la moda critica? Esiste un "tavolo" che dimostri una vera attenzione e sensibilità per il tema all'interno del panorama italiano? Quattro anni fa Terre di Mezzo ha deciso di creare uno spazio interamente dedicato alla moda sostenibile durante la Milano Fashion Week: So Critical So Fashion vuole essere non solo una vetrina espositiva ma anche un canale di promozione e confronto tra chi il capo lo produce e chi lo acquista, con l'obiettivo di creare un dialogo forte e costruttivo anche attraverso l'incontro diretto.

Tommaso Bovo
graphic designer

Nasce a Venezia ma vive e lavora a Firenze. Laureato in Disegno Industriale, collabora con diverse aziende e studi di grafica, è professore presso l'Istituto Europeo di Design - IED. Si occupa di grafica, strategia di comunicazione e new media.

tommasobovo.com

L'autoproduzione non esiste.

L'autoproduzione non esiste, o forse è sempre esistita ma usavamo chiamarla in un altro modo: artigianato. Non si tratta semplicemente di una critica terminologica, ma anche di una riflessione su quanto sta accadendo nel mondo del disegno industriale in questo momento. Chi è l'autoproduttore oggi? Cosa e come comunica? Quali mezzi utilizza? Quali nuove nicchie di mercato intercetta? Insomma di cosa parliamo quando diciamo "autoproduzione"?

Alessandro Rapone
CNA Rimini

Alessandro Rapone è responsabile provinciale di Rimini di CNA Federmoda.

Imprese artigiane e autoproduzione.

CNA annovera tra i propri soci tanti artigiani ed imprenditori della produzione nel settore moda. La profonda trasformazione introdotta dalle tecnologie e dalle dinamiche di mercato ha nel frattempo aperto la via a nuove forme di impresa, a cui siamo molto attenti, per poter condividere un percorso di valorizzazione e networking.

Flaviano Celaschi
Università di Bologna

Cofondatore e primo direttore del dipartimento INDACO del Politecnico di Milano, cofondatore e primo direttore del Consorzio di ricerca applicata e formazione continua POLI.Design, Prorettore al Politecnico di Torino dove ha insegnato tra il 2004 ed il 2008, già docente di design al Politecnico di Milano fino al 2013, si occupa di Design dei Processi, ed in particolare di Advanced design, tematica su cui ha fondato e coordinato l'Unità di Ricerca specifica presso il Politecnico di Milano. Con A.Deserti ha scritto "Design e innovazione", 2007, Carocci, Roma.

La solitudine produttiva. Pratiche, atteggiamenti, opportunità e vincoli, dell'autoproduzione come fenomeno: una lettura classica.

Questo fenomeno nasce nell'istante della massima disgregazione del processo produttivo industriale, e la sua caratteristica più rilevante è la "solitudine": io penso, io progetto, io mi procuro e manipolo le macchine, io valuto, io comunico, distribuisco e critico. Il fenomeno contiene in sé tutti gli ingredienti del sistema produttivo classico, nessuna innovazione, ma permette di avere l'illusione dell'autodeterminazione sui mezzi di produzione e sui saperi necessari a dar forma all'artificiale. Sembra un fenomeno vicino all'artigianato tradizionale italiano ma nel contempo i "makers" si manifestano come comunità interagente, sensibile alla sostenibilità, attratta dall'open source, profondamente connessa world wide. Proviamo a leggere questo fenomeno attraverso una lettura "classica", come se potesse essere trattato come un vero e proprio settore produttivo trasversale, e proviamo a capire quali derive o orizzonti si possono aprire ad uno sviluppo ulteriore ed eventuale del fenomeno stesso.

Federica Vacca

PhD, Dipartimento di Design, Politecnico di Milano

Federica Vacca. PhD, Assegnista di Ricerca presso il Dipartimento di Design del Politecnico di Milano, Professore incaricato in Design della Moda e Retail Design presso la Scuola del Design del Politecnico di Milano e il Milano Fashion Institute. Si occupa di approfondire strumenti e strategie di design per la valorizzazione dei sistemi di saper fare e cultura locale.

Design sul filo della tradizione.

L'intervento approfondisce il ruolo del design nel rapporto con l'artigianato, la tradizione e l'identità locale, con un approccio fortemente critico verso il significato che gli oggetti assumono nella nostra vita. In questa prospettiva il design diventa l'elemento di dialogo e di connessione tra la cultura del fare e la cultura del progetto, cercando di incrementare una sintonia concettuale che trova la sua essenza esplicitata nel singolare modo di progettare e rileggere gli stilemi del passato.

Francesca Romana Rinaldi

SDA Bocconi

Francesca Romana Rinaldi è direttore del Master in Retail and Brand Experience Management del Milano Fashion Institute (Consorzio interateneo tra Università Bocconi, Università Cattolica di Milano e Politecnico di Milano) e faculty member del Master in Fashion, Experience & Design Management, un programma internazionale di SDA Bocconi School of Management. È docente di Fashion Management presso l'Università Bocconi di Milano. È consulente a livello internazionale per aziende del settore moda e lusso, principalmente sui temi delle strategie digitali, del brand management e della sostenibilità aziendale. Nel 2010 ha creato il blog Bio-Fashion (http://bio-fashion.blogspot.com) con l'obiettivo di sensibilizzare e informare dando spazio a testimonianze di aziende, opinion leader e associazioni sul tema della moda e degli stili di vita sostenibili. Giornalista pubblicista, collabora con numerose riviste specializzate.

Moda responsabile e new media: verso nuovi modelli di business.

Le imprese moda stanno vivendo un cambiamento di paradigma: il consumatore cerca informazioni e consuma il prodotto con modalità e strumenti estremamente diversi rispetto al passato. Le due principali sfide che le imprese più innovative stanno affrontando sono quelle relative ai new media (comunicazione social, e-commerce) e la responsabilità sociale ed ambientale, tema che pone l'impresa in stretta interazione con tutti gli stakeholder.

Zoe Romano
co-founder di Wefab.it, digital strategist Arduino

Laureata in filosofia e appassionata di tecnologia è co-fondatrice del progetto open-source di moda collaborativa europea Openwear.org. Ha partecipato alla creazione di iniziative di attivismo sociale come San Precario e il suo anagramma Serpica Naro, la stilista immaginaria accettata nel calendario ufficiale della settimana della moda. Nel 2011 ha fondato il progetto Wefab.it per diffondere l'open-design e la digital fabrication in Italia. Dal febbraio 2013 si è unita al team di Arduino per occuparsi di digital strategy e wearables.

dazoescope.com

Il paradigma dell'open source e della collaborazione nelle piccole produzioni.

Verrà affrontato il paradigma dell'open source e della collaborazione nel contesto delle piccole produzioni. In particolare come gli avanzamenti nella tecnologia della fabbricazione digitale possano rendere possibile un nuovo concetto e pratica di moda e design, a partire dalla condivisione e dalla reintepretazione della produzione tradizionale in contesti locali.

Rodrigo Rodriquez
presidente Material Connexion Italia

Nato a Roma nel 1937, sposato con Adele Cassina, quattro figli. Ha conseguito nel 1960 la laurea in Giurisprudenza all'Università di Roma e, nel 1961, il Master in Business Administration all'IPSOA di Torino (a quei tempi, collegata con l'Harvard Business School). Dal 1965 al 1968 è stato dirigente del Servizio Struttura Organizzativa e Classificazione alla 3M Minnesota Italia S.p.a., approfondendo la conoscenza delle discipline di direzione del personale in auge in quel periodo, e arricchendo le sue competenze con un'esperienza di lavoro in una multinazionale, leader nei suoi settori. Nel 1969 ha iniziato la sua avventura nell'industria del mobile come Vice Direttore Generale della C&B Italia fino al 1972; poi, alla Cassina, Direttore Generale dal 1973 al 1980, e Vice Presidente e Amministratore Delegato sino al 1991. Egli ha posto la propria esperienza e conoscenza al servizio del settore, occupando posizioni di imprenditorialità associativa, ritenendo che il successo di ogni azienda è aiutato dal miglioramento del settore cui essa appartiene.
È attualmente Presidente di Material Connexion Italia S.r.l., Milano, e occupa importanti posizioni all'interno di aziende e organizzazioni di rilievo internazionale.

rodrigorodriquez.com

I materiali al servizio del fare.

Che servizio i materiali possono dare al nuovo artigianato autoprodotto e sostenibile è uno degli interrogativi ai quali si cercherà di dare risposta analizzando le relazioni che si innescano tra creatività, ricerca e innova- zione in progetti concretamente sperimentati in Italia come "Un designer per le imprese".
Verrà inoltre presentata la realtà di Material Connexion:

- storia: un inno al fare
- una cerniera proattiva
- istruzioni per l'uso

Tra i temi trattati anche:

- Materiali naturali e materiali progettati
- Materiali e il design italiano
- Chris Anderson e i Makers
- Innovating with beauty

Giampaolo Proni
Dipartimento QuVi

Giampaolo Proni, Ph.D in semiotica, ha iniziato ad applicare la semiotica al design insegnando al Politecnico di Milano dal 1996 al 2004, e poi all'Università di Bologna, ZoneModa Rimini. I suoi interessi di ricerca e le sue pubblicazioni accademiche sono attualmente dirette alla semiotica del progetto e all'autoproduzione come percorso strategico-esperienziale. Ha ideato e diretto per quattro anni il workshop didattico-progettuale Designing the Sense, che ha verificato la possibilità di un insegnamento che porti dalla teoria alla pratica dei gruppi creativi. Nel 2012 ha condiviso la fondazione di ReeDoHub, una startup nata dall'Università. Ha scritto anche narrativa.

giampaolo.proni@unibo.it
gproni.org

Potenziali inventivi dei modelli di autoproduzione.

L'autoproduzione può rappresentare un sistema di R&D capace di innestarsi in processi innovativi di processo e di prodotto? Sì, se connessa in una rete orizzontale globale. Ma la condizione è che i sistemi industriali e finanziari guardino con attenzione maggiore, in particolare in Italia, a questo settore, vivo e creativo, selezionando dai mille progetti quelli che possono essere trasformati in business, attraverso non solo l'upsizing, ma soprattutto un apprendimento da parte delle imprese medie e grandi di valori, linguaggi e metodi non tradizionali.

Direzione scientifica: Giampaolo Proni
giampaolo.proni@unibo.it
Segreteria scientifica: Marianna Balducci
balduccimarianna@gmail.com
Segreteria organizzativa: Elena Gnassi
elena.gnassi2@unibo.it

Comunicazione e grafica a cura di ReeDoHub